

FRANCESCO MASTRIANI

LA CIECA DI SORRENTO

ROMANZO

— Strada Nardones. —
Dopo pochi minuti, egli si trovava nel luogo indicato.
— Il cavalier Amedeo Santoni, — chiese al portinaio.
Costui sbirciò l'uomo, e vedendo la carrozza che lo aveva portato e la giubba inglese, fece col capo un gesto come se avesse detto: "Passate".
E Gaetano Pisani fece annunciare Oliviero Blackman.
Poco dopo, veniva introdotto nel gabinetto del cavaliere. Quando salutò, e gli tenne aperta la mano, il quale gli fece un profondo saluto, e gli itenne aperta la bussola per lasciarlo passare.
Gaetano salutò col capo, indi la bussola fu chiusa, ed egli si trovò a faccia a faccia col cavalier Amedeo.
Costui stava seduto in ampio seggiolone a braccioli, coi piedi distesi sopra altro seggiolone; una larga veste da camera di seta, tutta fiori ed arabeschi, copriva in parte una gala di camici inglese, sulle piegoline della quale brillavano due bottoni di diamanti. Una specie di berretto militare messo a sgembo gli copriva la folta chioma. I baffi erano lucidi, arricciati e resi aguzzi con la ceretta; un sigaro di qualità sopraffina fumicava tra quelle labbra sdegnose.
Quando Gaetano entrò, il cavaliere non si smosse dalla sua posizione, ma un leggero pallore gli coprì le gote.
— Ecomi al vostro invito, signor cavaliere, benché l'avermi dato un convegno in casa vostra sia stato poco delicato procedere. Sapete che siamo nemici, e che io avrei potuto sospettare un agguato. Non voglio credere che la speranza ch'io non fossi venuto vi avesse indotto a darmi la vostra casa per ritrovo. Se ciò fosse, vi sareste proprio ingannato, poichè la paura è per me un nome ignoto.
— Questo lo vedremo tra poco, signor Blackman, — rispose il cavaliere mordendosi le labbra. — Vi sono grato della vostra esattezza, e vi giuro che non ne dubitavo affatto. Accomodatevi, di grazia.
Gaetano si sedè sopra una modesta sedia di paglia.
— Senza parlare dei motivi che hanno potuto indurre il marchese Dionero a mancare così villanamente ad una solenne promessa fattami, i quali motivi mi vergogno di indagare, vi dichiaro, signor Blackman, che ieri voi mi faceste un oltraggio mortale, di cui desidero avere al più presto una piena soddisfazione di sangue.
— In quanto ai motivi che hanno indotto il marchese a ritardare saggiamente e non villanamente la parola che vi aveva data, li troverete in questa lettera che il marchese mi ha pregato di consegnarvi.
— E ciò dicendo, pose la lettera sopra una mensole accanto al cavaliere.
— Per ora non si tratta di questo, — disse Amedeo con disprezzo. — Qualunque sieno questi motivi, sarà una faccenda che passerà tra me e il marchese Dionero. Per ora si tratta d'un conto che dovete saldare con me.
— Prima di tutto vi faccio osservare, — rispose Gaetano — che voi foste il primo ad offendermi, e che a me spetta il domandarvi soddisfazione.
— Questa è un'inutile gara, mio caro britanno, — soggiunse con disdegno il cavaliere. — Sia stato io o voi il primo ad offendere, il certo è che il sangue soltanto può colmare la lacuna che esiste tra noi. Io vi aborro e vi ho aborrito fin dal primo momento che una stella perversa vi menò a Sorrento.
Gaetano rispose con freddezza:
— Se io vi ho ispirato odio e antipatia dal primo momento che mi avete veduto, voi dal vostro canto mi avete ispirato disprezzo.
— Il cavaliere si alzò furente.
— Pensate che siete in casa mia.
— Ci ho pensato.
— Sono stanco! — esclamò il cavaliere. — Si finisca questo insopportabile colloquio. Confesso di essere stato io il primo ad offendervi. Vi chiamai mostro, non è vero? Ebbene, scegliete le armi ed un secondo, e tra un'ora si troncherà tra noi la questione.
— Ciò detto, tornò a sedersi.
— Su questo la sbagliate, signor cavaliere, perchè io non mi batterò con voi.
— Non vi batterete con me?
— Vi ripeto che non mi batterò con voi.
— Che vuol dir questo? Sarete voi tanto vile...
— Adagio, adagio, signor cavaliere, — riprese pacatamente Gaetano. — Vi dimostrerò perchè non posso battermi con voi, e perchè non sono un vile.
— Ma io non ho tempo da perdere con voi.
— Un po' di pazienza, signor cavaliere; mi spiego. Vi dirò anzitutto che non posso battermi con voi per due ragioni. Ascoltate bene. La prima è che, se ci battiamo, sia che io uccida voi, o che voi uccidiate me, io non potrei rendere la vista a Beatrice e quindi sposarla. Comprendete che quest'aragione vale per cento. Se io vi uccidessi, siccome i duelli sono vietati, sarei arrestato, processato, e Dio sa quanto tempo si perderebbe. Ed io ho fretta, capite, ho fretta di sposare quell'incantevole creatura, ho fretta di ridentore la luce degli occhi.
Il cavaliere era pallido per estrema rabbia.
— La seconda ragione, — continuò Gaetano con la stessa placidezza e fingendo di non accorgersi dell'effetto satanico che le sue parole producevano sull'ex fidanzato di Beatrice — la seconda

ragione, molto potente per me, è che voi avete tutta l'apparenza e tutte le qualità, secondo il grande Hufeland, dell'uomo destinato a vivere lunga vita, per cui sarei un peccato il troncarla così ex-abrupto, e perdere per un capriccio altri cinquanta o sessanta anni che forse vi sono ancora riservati.
— Fine a questa insipida celia, signore! — borbottava furibondo il cavaliere.
— Come, signore? Insuperabile l'arte medica? Perbacco, nel maggior senno del mondo vi dico che voi vivrete lunghi anni, e ve lo provo. Voi siete di statura mezzana, ben proporzionata e complessa; non avete per solito, e quando non siete sotto l'impero delle passioni, nè troppo colore nè poco sul volto; avete i capelli castagni, la pelle ferma e senza rugosità; le vene spiccate e ben disegnate alle estremità; le spalle un po' rotonde, il collo nè lungo nè corto, il ventre senza prominenze, il piede piuttosto largo e lungo, il petto ben largo, elevato e capace d'una forte ispirazione (badate a non confondere l'inspirazione dei polmoni con l'inspirazione del genio), la voce forte, i sensi ottimi e senza eccessiva delicatezza. Soltanto, badate a governare le tristi passioni che hanno tanto dominio su voi, e che potrebbero render fallaci le predizioni della scienza.
— Ho sopportato abbastanza la vostra derisione — disse il cavaliere alzandosi di nuovo — e vi ripeto che voglio una riparazione dell'oltraggio fattomi ieri da voi. Se riuscite a battervi meco, mi darete il diritto di pubblicare il vostro vergognoso rifiuto.
— Voi non lo farete, signor cavaliere.
— Non lo farò? E chi potrebbe impedirmelo?
— Io, signor cavaliere. Vi dico che io non mi batterò con voi, e voi non direte parola del mio rifiuto di battermi, non già perchè io stamassi il non battermi cosa disonorevole, ma bensì perchè non ho la consuetudine di far sapere i fatti miei.
— Se voi non siete pazzo, sie-

te un imbecille, signor Blackman. Alle corte, volete battervi?
— No.
— Ebbene, in questo caso mi permetterete di applicarvi una leggiera lezione sul volto.
— E la sua mano si alzava per colpire la guancia di Gaetano; ma questi impedì l'atto, gli afferrò le braccia, e gli disse:
— Tu sei in casa tua, Santoni, e credi di poter abusare della situazione; ma non permetterti alcuna parola, nè atto di violenza contro di me, se non vuoi pentirtene amaramente domani.
— Che intendete dire?
— Niente. Ti dico soltanto che io conosco i fatti tuoi, Santoni; dunque, procura di fare la mia volontà.
— Tu conosci i fatti miei! — ripeteva il cavaliere, aprendo gli occhi esterrefatti.
— Sì, conosco un certo commesso di notare... del notare Tommaso Basileo, il quale mi ha confidato una certa cosa...
— Come? Chi? Quando? Dove?
— I particolari sono inutili. Non vi presentaste forse, il 21 Settembre 1840, allo studio di Basileo, e prometteste cento piastre al commesso, affinché vi consegnasse l'atto originale di un testamento all'anima?
— Il cavaliere tremava, era pallidissimo, un freddo sudore gli bagnava la fronte. Gaetano gli teneva sempre strette le braccia.
— Menzogna... calunnia... non so quello che dite...
— Non dovrete pertanto impallidire e tremare in tal modo; i vostri polsi sono esili; tutto il vostro sangue ha rifiutato al cuore. Ricordatevi che io sono medico.
— Non so niente... vi ripeto che sognate.
— Forse sognerò, ma intanto ascoltate bene: io sono un onesto uomo, incapace di far del male a chicchessia, e però nulla rivelerò dei fatti tuoi, come finora nulla ho rivelato. Ma sub condizione che non rimetterai più piede in Sorrento, che dimenticherai per sempre Beatrice Rionero, e che non cercherai in nessun modo di offendere la mia persona e il mio onore. Ci siamo intesi?

— Lasciatemi, signore, — diceva il cavaliere facendo uno sforzo per sprigionarsi dalle mani di Gaetano, il quale gli stringeva i pugni come in due tenaglie.
— Rispondimi prima: ci siamo intesi?
— Lasciatemi, perdio!
— Rispondi.
— Sì, farò quel che vorrete, — rispose il cavaliere, gettando bava dal furore.
— Benissimo. Ora, addio; siamo amici, non è vero? Ebbene, non avete più voglia di battervi meco?
— Amedeo non rispose.
— Vedete che io non avevo torto, — continuò Gaetano — allorché ieri vi dissi che eravate indegno di portare quel nastro rosso all'occhiello dell'abito...
Il cavaliere fremeva di rabbia, e non rispondeva. Tuttavia, nei suoi occhi luccicava un lampo di gioia satanica.
— Addio dunque, cavaliere; non dimenticate mai il colloquio di questa mattina. Ci siamo intesi, signor ladro di testamenti?
— Sì, — rispose il cavaliere con freddezza.
— Addio.
Il cavaliere intanto aprì un altro uscio della sua stanza, attraversò un salotto, dischiuse una finestra che dava sulla strada Nardones, e si pose a guardare giù, verso il proprio portone.
Gaetano stava per montare nella carrozza che lo aveva aspettato, quando un uomo di circa quarant'anni, vestito con molta decenza, gli si accostò.
— Non è ella il famoso dottore inglese Oliviero Blackman?
— Per servirla.
— Imploro un istante della vostra filantropia, signor Blackman. Una funesta sciagura ha colpito il solo sostegno di una numerosa famiglia... Io vi ho veduto uscire dall'albergo delle Crocelle, e ho atteso finora. Ho speranza che salverete il mio povero zio.
— Andiamo, — disse Gaetano — salite in carrozza con me. Dove abita vostro zio?

— Un po' lontano, signor Blackman.
— Ma insomma, dove?
— Salita Betlemme, presso l'erta di Brancaccio.
— Sferza, cocchiere, — disse Gaetano.
La carrozza si mosse.
Cammin facendo, quell'uomo, con affettuose cure e come in lui, smarriti raccontava al medico tutto il triste accaduto: diceva come di botto un colpo di sangue avesse stramazato al suolo il povero zio, il quale la sera prima aveva perduto al giuoco; come fosse rimasto senza sentimenti, come la famiglia gli stava intorno con affettuose cure e come in lui, in Blackman, riponessero ora tutte le speranze. Diceva che mai avrebbero dimenticato il beneficio che egli farebbe a quella famiglia, ridonandole il padre, lo zio, la provvidenza di tutti.
Gaetano lo ascoltava machinalmente; il suo pensiero era rivolto al Santoni, e nel suo cuore fluiva a torrenti la gioia di avere umiliato quel superbo.
La carrozza volò. Dopo dieci minuti si trovò al cominciare della salita di Betlemme. L'incognito disse al cocchiere d'aspettar colà, e col medico s'incamminò a piedi per quell'erta.
— Siamo arrivati, signor Blackman, — disse a un tratto l'incognito.
Essi erano dinanzi a una porticina scalcinata di sinistro augu-

(Continua)

Ospedale Italiano Fabiani
Decima Strada e Christian Street - Philadelphia, Pa.



ORDINE DI SERVIZIO - DIPARTIMENTI
Medico-Chirurgico - Malattie Naso, Gola, Orecchi - Malattie di Utero - Malattie occhi - Malattie Genito-Urinarie - Dentistico e Malattie Bocca e sifilitiche - Ostetrico-Farmacologico (FARMACIA FABIANI)

Ufficio e Farmacia aperti notte e giorno

VISITE E FOTOGRAFIE COI RAGGI X
Cure elettriche per malattie nervose del sangue, della pelle, genito-urinarie ecc. tanto per Uomini che per Donne

Il Dr. FABIANI esce per far visite in casa degli ammalati tutti i giorni dall' 1 alle 4 pom.

FERRO-CHINA
TITO MANLIO

SALUTE



GENNARO TITO MANLIO'S PHARMACY
N. E. Cor. 8th & Carpenter Sts., Phila., Pa.

BOTTIGLIA GRANDE \$ 1,25
PICCOLA " 0,75

Frank A. Travascio

BELL PHONES
Dickinson 1291
JOSEPH M. PERRI & BRO.
DIRETTORI DI FUNERALI ED EMBALMERS
Servizio di notte e di giorno
AUTOMOBILI PER SPOZIALI E BATTESIMI
Offices and Funeral Parlor - N. E. Cor. Broad & Walnut Sts.
1179 SOUTH 11th STREET PHILADELPHIA, PA.

Leoncavallo Restaurant
WHERE FRANK BASTA'S CHEFCRAFT IS ALWAYS SUPREME
Table d'Hote and a la Carte
256 So. 12th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone, Walnut 3122
Italian Wine Importation Co.
N. E. Cor. 8th & Christian Sts.
Domestic & Imported WINE & LIQUORS
FANCY GROCERIES
Best Quality, Lowest Price
AUTO SERVICE

Bell Phone Dickinson 1329
VINO VILLANOVA IN FIASCHI
di CASTELLANA, BARI
GENERI DI GROSSERIA
IMPORTATI E DOMESTICI
1156 So. 11th St. Phila., Pa.

Bell Phone, 8131
Piccone's Special Sigsars
NICOLA PICCONE
SALOON
DELLA FAMOSA TANNHAEUSER BEER
Wine and Liquors importer
Ritrovo prediletto dei Figli d'Italia
1001 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone: Dickinson 1617
DITUNNO ITALIAN GROCERY
1228 So. 12th Street - Philadelphia, Pa.
Generi di Grosseria importati e domestici, prettamente garantiti. Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. Prezzi convenienti. Maccheroni di pura Semola.
ANNESSE VI E' LA BOTTIGLIERIA VINCENZO DITUNNO
Con la famosa Poths Beer
Non dimenticate l'intirizzio:
1228 So. 12th St. Phila., Pa.

Telephone 2416 Spring ESTABLISHED 1892
Premiata Fabbrica di Sigari Italiani
P. CANNIZZARO & Co.
438 Broome Street - New York



MARIO D'URSO
AGENTE GENERALE
per l'Eastern Pennsylvania
809 Christian Street
PHILADELPHIA, PA.
Bell Phone, Walnut 4140

Gran premio e medaglia d'oro
Esposizione Internazionale di Roma

Bell Phone Walnut 7430
Keystone, Main 1685
Nicola Matarazzo
CAFFE' E PASTICCERIA ROMA
Dolci assortiti per Banchetti, Sposalizi e Balli
833 Christian St. Phila. Pa.

Bell Phone, Camden 2593 J.
John Marini
PANETTERIA ITALIANA
329 Pine Street
CAMDEN, N. J.

Rimodernato Studio Fotografico
diretto dal vecchio artista
Sig. GIUSEPPE DE CARLO
Fondatore dell'Ordine Figli d'Italia
in PHILADELPHIA
804 So. 9th St. Phila., Pa.

Bell Phone, Walnut 8251
Restaurant Posillippo
FRANK DISPIGNO, Prop.
THE MOST MODERN ITALIAN RESTAURANT IN THE CITY
760 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone, Walnut 7507 Keystone Phone, Main 6480 D.
HOTEL TENAGLIA
JOHN TENAGLIA, Proprietario
761 So. 8th St., angolo di Fulton St., Phila., Pa.
RESTAURANT, BAR, CAFE'
TANNHAEUSER BEER - Vini e Liquori importati e domestici - Camere per soli uomini - Trattamento di prima classe, specie per viaggiatori di commercio. Automobili per Sposalizi, Battesimi, ecc.

Bell Phone, Dickinson 2415
Argentieri & Ruggieri Co.
COAL
25th, above Moore St. Philadelphia, Pa.
BRANCH OFFICES 1526 Dickinson Street 841 Wilder Street

VINO VINO VINO
a bottiglia, a gallone, a barile

In questi giorni la Ditta M. MARTINO, la nota Casa commerciante di Vini e Liquori, con negozio al No. 1019 So. 9th Street, sta scaricando parecchi carri di Vini di California.

Coloro che hanno bisogno di fare acquisti di Vini, si rivolgano al popolare negozio. I Vini della Ditta M. MARTINO sono conosciuti per la ottima qualità e per i tipi svariati

SPEDIZIONE ANCHE FUORI PHILADELPHIA
SERVIZIO A DOMICILIO

Ditta M. MARTINO - 1019 So. 9th St. - Philadelphia, Pa.